

CAPITOLO 3°

3 Lo stato patrimoniale

3.1 Lo stato patrimoniale

Anche per il 1998 i bilanci della Cassa depositi e prestiti hanno conservato la stessa struttura introdotta nell'esercizio precedente: il che comporta una notevole semplificazione dello stato patrimoniale e, conseguentemente, della sua lettura.¹⁷

Dall'analisi dei due documenti che compongono lo stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti,¹⁸ l'attivo (riportato nel prospetto n. 17) ed il passivo (riportato nel prospetto n. 19), risulta che le poste più rilevanti del primo sono: la voce n. 4, "crediti verso clientela", scomposta nel prospetto nelle diverse sottovoci che la compongono, che ammonta complessivamente a 167.700,0 miliardi, con un decremento¹⁹ rispetto al 1997 di 3.385,4 miliardi (-1,9%); la voce n. 2, "disponibilità liquide in tesoreria" pari a 181.743,8 miliardi, con un aumento rispetto al 1997 di 19.298,4 miliardi (+11,9%); e la voce n. 3, "crediti verso il Tesoro", che risulta di 9.480,3 miliardi, con un decremento di 9.698,1 miliardi (-50,6%)²⁰.

In questa voce rientrano i crediti vantati verso il Tesoro, alla fine dell'esercizio, in ordine a due operazioni contabili ben distinte:

- la prima, riguarda il meccanismo attraverso il quale si pongono a disposizione le somme necessarie per effettuare i pagamenti sulle Sezioni di Tesoreria Provinciale;
- la seconda, consiste nell'accertamento per competenza degli interessi attivi semestrali sulle disponibilità liquide fruttifere.

¹⁷ Vedi Relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse relativa all'anno 1997 (Delibera n. 6/1997).

¹⁸ Approvato, insieme al conto economico ed alla relazione di accompagnamento, dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto in data 22 giugno 1999.

¹⁹ Tale decremento è dipeso in buona parte dall'estinzione del prestito I.R.I. (L. 2.797,1 miliardi).

²⁰ In questa voce rientrano i crediti vantati verso il Tesoro per due distinti fenomeni contabili: il primo sono le somme messe a disposizione del Tesoro, e non utilizzate al 31 dicembre 1998, per effettuare i pagamenti sulle Sezioni di tesoreria provinciale della Banca d'Italia; il secondo attiene agli interessi semestrali sui conti correnti fruttiferi, accertati al 31 dicembre 1998 e successivamente accreditati nell'esercizio in corso.

Prospetto n. 17**Attivo dello stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti**

(valori in lire)

	31 dicembre 1998	31 dicembre 1997
1 CASSA	0	531.825.577
2 DISPONIBILITA' LIQUIDE IN TESORERIA	181.743.851.053.256	162.445.399.600.946
a) fruttifere	181.743.851.053.256	155.634.607.036.681
b) infruttifere	0	6.810.792.564.265
3 CREDITI VERSO TESORO	9.480.347.531.390	19.178.360.402.889
a) per somme a disposizione della Banca d'Italia	2.887.387.079.745	13.244.735.864.544
b) per interessi su disponibilità fruttifere	6.592.960.451.645	5.933.624.538.345
4 CREDITI VERSO CLIENTELA	167.700.054.314.035	171.085.464.284.418
a) per finanziamenti a:		
Enti locali	93.235.318.666.402	88.591.371.061.596
Regioni	28.672.846.548.826	28.941.333.300.196
Stato	16.825.296.320.147	17.780.834.005.803
Enti pubblici	11.775.781.608.187	12.232.849.283.725
ex Aziende autonome	1.312.265.088.081	1.396.296.565.168
Privati	12.462.746.314.192	18.138.755.076.827
b) altri crediti	3.415.799.768.200	4.004.024.991.103
5 CREDITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZIONE AUTONOMA	920.623.391.970	1.037.105.990.651
6 CREDITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZIONE SEPARATA	1.170.382.082.272	1.180.854.854.111
7 TITOLI	3.296.851.529.787	6.488.725.320.488
8 PARTECIPAZIONI	13.502.318.618	10.958.333.000
9 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI NETTE	61.797.594.964	63.212.409.682
10 ALTRE ATTIVITA'	1.267.348.833.866	1.250.808.206.126
11 RATEI ATTIVI	119.952.442.075	232.234.286.906
TOTALE DELL'ATTIVO	365.774.711.092.233	362.973.655.514.794

Tra le voci del passivo la più rilevante, pari da sola all' 80,4 per cento del passivo, è la n. 1, "raccolta postale", pari a 294.177,8 miliardi ²¹, con un aumento rispetto al 1997 di 22.523,7 miliardi (+8,3%). Seconda per importo è la voce n. 5, "debiti verso clientela", che ammontano a 33.778,1 miliardi (969,9 miliardi in più rispetto al 1997, +2,9%), e che comprende le somme da erogare in conto mutuo e gli interessi corrisposti dalla Cassa agli enti sulle predette somme ²².

La voce n. 4, "debiti verso Ente Poste Italiane", comprende le sottovoci:

- a) spese di raccolta, pari a lire 90,4 miliardi: tale importo si riferisce al saldo della remunerazione per il 1998 (su un totale di 1.091,6 miliardi di lire) riconosciuta alla Poste Italiane S.p.A. in base alla Convenzione sottoscritta l'11 dicembre 1997.

Quest'ultima ha previsto, per l'esercizio chiusosi al 31 dicembre:

1. Un compenso rappresentativo della partecipazione ai costi di produzione da calcolare applicando una percentuale pari all'1,556% e allo 0,100% rispettivamente sul saldo dei libretti e sul saldo dei buoni accertati al 31 dicembre 1997;
2. una commissione rappresentativa dell'utile del servizio reso da calcolarsi applicando una percentuale dello 0,175% e dello 0,375%, rispettivamente, sulla raccolta netta dei buoni e dei

²¹Tale dato è pari alla somma di lire 262.875,9 miliardi del risparmio postale (libretti - buoni postali) più lire 31.301,8 miliardi dei conti correnti postali. Vedi paragrafo 1.2.1 e 1.2.2

²²Non risultano più compresi nella partita contabile i finanziamenti completamente ammortizzati in quanto si è provveduto nell'anno al rimborso di ufficio dei residui rimasti da somministrare.

libretti postali registrata nell'anno e una percentuale pari allo 0,565% da applicarsi sulle sottoscrizioni dei buoni postali.

La commissione sulla raccolta netta del 1998 per lire 90,4 miliardi di lire è stata saldata con valuta 30 aprile 1999.

Ai sensi dell'art. 118, la Convenzione, stipulata tra la Cassa depositi e prestiti e la Poste Italiane S.p.A., alla data del 31 dicembre 1998 ha cessato il suo biennio di efficacia relativamente alla parte economica.

Di conseguenza, mentre continua ad avere piena validità la parte normativa generale della Convenzione, non essendo intervenuta alcuna disdetta ai sensi e con le modalità previste dall'art. 17, i nuovi parametri economici entreranno a far parte di uno specifico documento aggiuntivo per il quale, al momento in cui viene redatta la presente relazione; sono in corso le necessarie valutazioni.

Il debito di fine esercizio registra unicamente il debito attinente al saldo della remunerazione 1998 pari a L. 90,4 miliardi.

1. spese in contenzioso: al 31 dicembre 1998 risulta ancora acceso un debito verso la Poste Italiane S.p.A. per complessivi 40,0 miliardi di lire. Come già specificato nella relazione al bilancio 1997, si tratta di somme (27,0 miliardi di lire e 13,0 miliardi di lire) sulle quali pendono due atti di pignoramento presso terzi emessi dalla Pretura di Roma e notificati alla stessa Cassa.
2. interessi sul servizio dei conti correnti postali (1.292,3 miliardi), che rappresentano l'ammontare dell'interesse del 4,35 per cento riconosciuto dalla Cassa all'Ente Poste per il 1998 sui fondi affluiti sull'apposito conto corrente fruttifero²³.

La voce n. 11, "fondi a destinazione specifica", comprende due fondi che l'Istituto ha deciso di evidenziare all'interno della operazione di riclassificazione delle proprie voci di bilancio. Il primo, "fondo imposte sui buoni postali", è stato creato per accantonare annualmente le ritenute sui buoni postali fruttiferi che vengono materialmente versate all'erario solo al momento in cui il titolo viene rimborsato. In chiusura di esercizio la Poste Italiane S.p.A. provvede a rendicontare alla Cassa depositi e prestiti l'ammontare delle imposte da accantonare sugli interessi maturati nell'anno e la quota da versare all'Erario in relazione ai rimborsi effettuati.

Il meccanismo sin qui illustrato sarà mantenuto in vita per tutti i titoli emessi fino al 31 dicembre 1996. Infatti, con Decreto del Ministro del Tesoro 23 giugno 1997 recante "modificazioni dei saggi di interesse sui libretti di risparmio ed istituzione di nuovi buoni postali fruttiferi" è stato introdotto il sistema di capitalizzazione degli interessi al lordo dell'imposta sostitutiva delle imposte sul reddito fissata nella misura 12,50%²⁴. A fine 1998, il

²³ Sul funzionamento di questo conto corrente, vedi cap. 2.2.4.

²⁴ Per i titoli emessi dal 1° luglio 1997 pertanto, non è più necessaria la costituzione del fondo imposte in quanto il momento in cui sorge il debito verso l'Erario corrisponde all'atto della riscossione da parte del creditore degli interessi maturati. Inoltre, con lo stesso Decreto, e con decorrenza 1° gennaio 1997, è stata recepita la normativa prevista dal Decreto Legislativo 1° aprile 1996, n.239, che ha modificato il regime fiscale degli interessi, premi ed altri frutti delle obbligazioni e titoli similari, sia pubblici che privati.

Il nuovo regime ha sancito la differenziazione tra soggetti tenuti all'imposta sostitutiva (cosiddetti nettisti: principalmente persone fisiche) e soggetti esclusi da tale imposizione (cosiddetti lordisti: società in nome collettivo, in accomandita semplice, società di capitali, fondi di investimento mobiliare ed immobiliare, ecc.): per i primi, il rimborso dei buoni comporterà la trattenuta erariale sul maturato finale, per gli altri gli interessi verranno liquidati al lordo dell'imposta.

Lo stesso Decreto ministeriale ha stabilito, per i titoli già emessi dal 1° gennaio al 30 giugno 1997, una sorta di regime transitorio mantenendo la capitalizzazione al netto dell'imposta per i soggetti nettisti ed introducendo la capitalizzazione al lordo per i soggetti lordisti. In chiusura di esercizio è stato emanato dal Ministero delle Finanze il decreto 23 dicembre 1998, n.511, recante il Regolamento per la disciplina delle modalità applicative dell'imposta sostitutiva di cui al Decreto Legislativo 1° aprile 1996, n.239, sui proventi dei buoni postali di risparmio.

In particolare, il decreto ha riordinato la materia del versamento dell'imposta ponendo a carico della Poste Italiane S.p.A. l'onere della comunicazione alla Cassa DD.PP. dell'ammontare della ritenuta applicata sugli interessi

fondo ammonta a 7.299,5 miliardi, ed è stato movimentato nell'anno con il versamento di 1.730,2 miliardi di imposte di competenza, e con il prelievo di 555,1 miliardi di ritenute relative al 1997 versate all'erario, oltre che con rettifiche di imposte relative all'esercizio precedente per 19,4 miliardi.

Il secondo, "fondo progressione rendimenti buoni postali", è stato creato nel 1990, ma ha conosciuto vicende alterne nel corso degli anni²⁵.

La necessità della creazione di questo fondo è legata alla natura del rendimento dei buoni postali fruttiferi. In particolare, quelli "Ordinari", come già osservato, offrono rendimenti crescenti, scalettati per quinquenni, a capitalizzazione composta fino al 20° anno. Oltre tale termine e fino alla scadenza l'interesse diventa semplice.

Ogni cinque anni, pertanto, i rendimenti subiscono un "salto", con il passaggio ad un tasso di interesse più elevato, che determina l'attribuzione ad un unico esercizio di costi che sono diretta conseguenza del diritto maturato dal possessore del titolo nel quinquennio precedente.

Allo stesso modo, pur se con criteri diversi, anche i buoni "A termine", che sono caratterizzati da due scadenze privilegiate di rimborso, fanno registrare un "salto" in termini di valori di rimborso collegato ad una tasso più elevato tra la prima e la seconda uscita e, più precisamente, tra il rendimento dei titoli offerto fino alla prima scadenza ed il maggior tasso che consente al meccanismo di capitalizzazione di portare il maturato fino alla seconda scadenza.

L'osservazione di tali fenomeni e la conseguente opportunità di evitare ripercussioni anomale sull'equilibrio economico dell'Istituto, hanno posto l'esigenza di distribuire i maggiori oneri fra gli anni del periodo in cui essi compiono la loro maturazione.

Così a partire dal 1996, è stato elaborato un modello di accumulo, con la creazione di un apposito fondo, con quote annuali e successivi recuperi, volto a riportare lungo la vita dei buoni postali oneri che per loro natura andrebbero a concentrarsi a determinate scadenze, e più precisamente in corrispondenza delle variazioni del tasso nominale di periodo (per i buoni ordinari) e del tasso a scadenza (per i buoni a termine).

Al 31 dicembre del 1997, compatibilmente con le risultanze economiche generali dell'Istituto, risultavano messe a regime le serie "R", "S" e "T" dei buoni ordinari e le serie speciali "AE", "AF" e "AG" dei buoni a termine, mentre per tutte le serie vigenti, ma non comprese nel sistema di calcolo (serie "Q" e precedenti per i buoni ordinari e serie "AD" per i buoni a termine) è stato adottato un meccanismo di accantonamento forfettario (1.000,0 miliardi di lire nel 1996 e 800,0 miliardi di lire nel 1997).

L'andamento dell'esercizio 1998 ha consentito di ampliare in misura consistente il numero delle serie dei buoni ordinari ed a termine poste sotto il regime del Fondo progressione.

Infatti, è stato possibile estendere il meccanismo di accumulo a tutte le serie vigenti dei buoni a termine, mentre per quanto riguarda i buoni ordinari il fondo è stato alimentato fino a parte della serie "P" emessa nel 1986.

Nei prossimi esercizi, compatibilmente con l'andamento del conto economico dell'Istituto, verrà completato il piano complessivo del Fondo progressione rendimenti che consentirà di migliorare ulteriormente gli equilibri di gestione.

La consistenza del Fondo al 31 dicembre 1998 è di L. 5.018,3 miliardi.

(cfr. prospetto n. 18)

corrisposti nell'anno solare e assegnando a quest'ultima l'obbligo del versamento in unica soluzione a favore della Tesoreria Provinciale dello Stato, entro il 30 aprile di ciascun anno.

²⁵ v. Relazione 1997 cap. 3.1 pagg. 42-43

Prospetto n. 18

(valori in lire)

FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI SU B.P.F.	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
CONSISTENZA INIZIALE	2.367.415.019.732	1.279.765.943.816	1.087.649.075.916	85,0
- quota attribuita all'esercizio	2.894.470.459.746	1.087.649.075.916	1.951.851.298.033	179,5
TOTALE	5.261.885.479.478	2.367.415.019.732	3.039.500.373.949	128,4
- quota annuale di recupero	(243.611.233.180)	0	(388.641.147.383)	
CONSISTENZA AL 31/12/98	5.018.274.246.298	2.367.415.019.732	2.650.859.226.566	112,8

In particolare, la quota annuale di recupero, calcolata con specifici coefficienti, deriva dall'aver esteso il meccanismo di calcolo del Fondo anche a quelle serie di buoni postali (ordinari e a termine) che alla fine dell'esercizio risultano aver già maturato i nuovi maggiori valori.

La voce n. 12 riguarda il "fondo di dotazione" (6.542,4 miliardi), previsto dall'articolo 2 della legge 13 maggio 1983, n.197: tale fondo, con la consistenza iniziale di 100 miliardi da prelevare dal fondo di riserva della gestione principale esistente al 31 dicembre 1982, è stato incrementato annualmente con parte degli utili netti annuali, che, in base all'articolo 22, comma 1, lett. c) della legge 19 marzo 1993, n.68, devono essere attribuiti a questo fondo in misura non inferiore al 50 per cento.

La voce n. 13, fa riferimento al "fondo di riserva" (6.728,6 miliardi). Questo, inizialmente costituito, ai sensi del 1° comma dell'art. 15 della legge 197/83, dalla somma delle riserve della Gestione Propria e delle Sezioni e Gestioni autonome annesse, è stato successivamente incrementato conformemente a quanto previsto dalla stessa legge 197/83 e dal T.U. n.453 del 1913.

Il fondo di riserva della Gestione comprende oltre al 50% dell'utile al 31 dicembre 1997, pari a L. 55,9 miliardi, come stabilito dal Consiglio di Amministrazione della Cassa depositi e prestiti nella riunione del 23 giugno 1998, gli interessi maturati sui titoli di proprietà del fondo stesso, per L.104,5 miliardi e la quota annuale dei fitti figurativi del palazzo sede della Cassa DD.PP. in Roma per L. 190,0 milioni e del palazzo sede delle Casse di Risparmio Postali in Roma per L. 125,0 milioni.

Dal fondo sono state detratte le quote di ammortamento relative agli immobili (L. 115,0 milioni) ed alla ristrutturazione degli immobili (L. 1,5 miliardi) i cui costi sono stati sostenuti con le disponibilità liquide del fondo stesso.

Le voci n.12 e n.13 sommate alla voce n.14 "utile di esercizio" (126,3 miliardi), individuano complessivamente il **patrimonio netto** dell'Istituto, ammontante a fine 1998 a 13.397,3 miliardi, con un incremento di 229,3 miliardi rispetto al 1997. (cfr. prospetto n. 19)

Prospetto n. 19

Passivo dello stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti

(valori in lire)

	31 dicembre 1998	31 dicembre 1997
1 RACCOLTA POSTALE	294.177.838.595.265	271.654.061.659.85
a) risparmio postale	262.875.943.595.265	239.210.481.659.855
b) Ente Poste Italiane - servizio cc/cc postali	31.301.895.000.000	32.443.580.000.000
2 RACCOLTA DIRETTA	1.988.737.124.770	2.437.810.563.480
3 DEBITI VERSO BANCA D'ITALIA E IST. DI CREDITO	5.404.857.856.905	18.909.978.662.190
a) verso Banca d'Italia:		
per pagamenti effettuati	5.328.901.790.707	8.063.282.800.046
per mandati inestinti	25.565.506.776	10.406.957.520.517
b) verso istituti di credito		
per finanziamenti in valuta	390.559.422	439.738.341.527
per F. svil.soc. Consiglio d'Europa	50.000.000.000	0
4 DEBITI VERSO ENTE POSTE ITALIANE	1.422.697.1634.387	2.173.924.117.319
a) per spese di raccolta	90.433.236.287	725.409.889.219
b) per spese in contenzioso	40.000.000.000	40.000.000.000
c) per interessi sul servizio dei c/c postali	1.292.263.899.100	1.408.514.228.100
5 DEBITI VERSO CLIENTELA	33.778.124.135.191	32.808.216.825.793
a) per somme da erogare	32.928.025.938.562	31.902.727.283.267
b) altri debiti	850.098.196.629	905.489.542.526
6 DEBITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZ. AUTONOMA	131.909.064.922	81.035.459.816
7 DEBITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZ. SEPARATA	3.244.757.845	778.484.271
8 DEBITI RAPPRESENTATI DA TITOLI	145.538.000.000	12.280.441.000.000
9 ALTRE PASSIVITA'	3.003.412.644.679	939.280.003.421
10 RATEI PASSIVI	3.219.391.875	47.688.021.001
11 FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA	12.317.748.886.511	8.472.470.817.445
a) fondo imposte su buoni postali	7.299.474.640.213	6.105.055.797.713
b) fondo progressione rendimenti buoni postali	5.018.274.246.298	2.367.415.019.732
12 FONDO DI DOTAZIONE	6.542.445.973.173	6.486.587.088.217
13 FONDO DI RISERVA	6.728.648.354.029	6.569.665.042.063
14 UTILE DI ESERCIZIO	126.289.171.681	111.717.769.913
TOTALE DEL PASSIVO	365.774.711.092.233	362.973.655.514.79

Capitolo 4°

4 Il conto economico

4.1 Il conto economico

Per il conto economico si richiama quanto già osservato per lo stato patrimoniale circa la ristrutturazione dei propri documenti contabili da parte della Cassa depositi e prestiti già nell'esercizio precedente. (cfr. prospetto n. 20)

Prospetto n. 20

Il conto economico della Cassa depositi e prestiti

(valori in lire)

	31 dicembre 1998		31 dicembre 1997	
1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		26.235.347.488.217		24.995.276.921.317
a) su disponibilità liquide	12.712.041.899.190		11.022.795.082.740	
b) su crediti verso clientela	13.154.948.902.544		13.482.717.155.760	
c) su titoli	221.642.616.379		308.112.122.222	
d) su crediti per attività a rendicontazione separata	146.714.070.104		181.652.560.595	
2 INTERESSI PASSIVI ED ONERI ASSIMILATI		(22.062.681.178.271)		(21.601.594.867.343)
a) su raccolta postale	(21.428.080.802.212)		(20.129.197.600.110)	
b) su raccolta diretta	(42.594.053.052)		(50.642.897.201)	
c) su debiti verso istituti di credito	(16.288.738.545)		(40.444.337.333)	
d) su debiti verso clientela	(521.838.884.788)		(419.423.899.015)	
e) su debiti rappresentati da titoli	(53.876.699.674)		(961.886.133.684)	
3 DIVIDENDI ED ALTRI PROVENTI				3.495.068.849
a) su partecipazioni	360.000.000		360.000.000	
b) taxa di custodia			3.135.068.849	
4 COMMISSIONI ATTIVE		10.842.096.236		7.293.771.951
5 SPESE AMMINISTRATIVE		(1.183.874.116.055)		(89.772.995.992)
a) costi diretti di amministrazione	(92.241.425.358)		(74.465.495.992)	
b) conv. Poste Ital. S.p.A.	(1.081.632.690.697)		(15.307.500.000)	
6 AMMORTAMENTI TECNICI		(7.229.789.636)		(7.104.760.813)
7 ACCANTONAMENTI AL FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI SU BUONI POSTALI		(2.894.470.759.746)		(1.087.649.075.916)
8 RECUPERI DAL FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI SU BUONI POSTALI		243.611.233.180		0
9 PROVENTI NETTI DA ATTRIBUIRE AL FONDO DI RISERVA		(102.913.124.999)		(151.958.134.103)
10 UTILE / PERDITA DELLE ATTIVITA' ORDINARIE		268.992.148.926		612.127.045.049
11 PROVENTI STRAORDINARI		37.391.969.935		35.831.758.987
12 ONERI STRAORDINARI		(6.527.463.075)		(47.302.540.562)
13 RETTIFICHE DI VALORI ECONOMICI		(173.567.484.105)		(488.938.493.561)
UTILE DI ESERCIZIO		126.289.171.681		111.717.769.913

L'analisi del conto economico, riportato nel prospetto n. 20 anche nel 1998 ha registrato una crescita della voce n. 1, "interessi attivi e proventi assimilati", maggiore della voce n. 2, "interessi passivi ed oneri assimilati". Infatti, mentre la prima voce è cresciuta del 5,0 per cento, passando da 24.995,3 miliardi a fine 1997, a 26.235,3 miliardi a fine 1998 (+1.240,0 miliardi),

la seconda si è incrementata solo del 2,1 per cento, passando da 21.601,6 miliardi a fine 1997, a 22.062,7 miliardi a fine 1998. E' nella dinamica reciproca di queste due voci che si ritrovano le ragioni dell'andamento positivo della gestione 1998, che ha fatto registrare un utile di esercizio pari a 126,3 miliardi, con un incremento rispetto al 1997 di 14,6 miliardi, consentendo alla Cassa di accantonare 2.894,5 miliardi sul "fondo progressione rendimenti su buoni postali (voce n. 7)²⁶.

Tra le altre voci, sostanzialmente stabili, quella che registra una variazione più considerevole è la n. 4, "commissioni attive", che passa da 10,4 miliardi a fine 1997, a 40,8 miliardi a fine 1998 con un incremento di 30 miliardi dovuto soprattutto all'indennizzo per le estinzioni anticipate dei mutui pari a lire 37,4 miliardi, come previsto dall'art.11 del D.M. Tesoro del 7 gennaio 1998 e successive integrazioni.

La voce n° 5 "spese amministrative" riguarda le spese di gestione sostenute dalla Cassa depositi e prestiti in relazione ad attività ordinaria e gli oneri connessi ai servizi ricevuti in relazione all'attività di raccolta. (cfr. prospetto n. 21)

Prospetto n. 21

(valori in lire)

SPESE AMMINISTRATIVE	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
Costi diretti di amministrazione	92.114.425.358	74.465.495.992	17.648.929.366	23,7
Altre spese	127.000.000	18.307.500.000	(18.180.500.000)	(99,3)
TOTALE	92.241.425.358	92.772.995.992	(531.570.634)	(0,6)
Convenzione Poste Italiane S.p.A.	1.091.632.690.697	1.452.858.882.901	(361.226.192.204)	(24,9)
	1.183.874.116.055	1.545.631.871.893	(361.357.362.838)	(23,4)

L'importo di L. 92,1 miliardi (costi diretti di amministrazione) attiene alle seguenti componenti. (cfr. prospetto n. 22)

Prospetto n. 22

(valori in lire)

COSTI DIRETTI DI AMMINISTRAZIONE	1998	1997	variazioni	
			assolute	%
Beni di consumo e servizi	36.528.019.897	21.487.438.902	15.040.580.995	70,0
Organi Collegiali	520.000.000	520.000.000	0	0,0
Personale in servizio	54.574.921.790	52.287.487.443	2.287.434.347	4,4
Spese varie	358.027.554	35.064.675	322.962.879	921,0
Fitto figurativo	190.000.000	190.000.000	0	0,0
TOTALE	92.170.969.241	74.519.991.020	17.650.978.221	23,7
Rettifiche Contabili daPartitario	(56.543.883)	(54.495.028)	(2.048.855)	3,8
	92.114.425.358	74.465.495.992	17.648.929.366	23,7

Le spese accertate nel corso dell'esercizio trovano il loro presupposto nel bilancio di previsione delle spese di amministrazione della Cassa depositi e prestiti deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 3 dicembre 1997, su proposta del Direttore Generale dell'Istituto.

Detto bilancio di previsione, conformemente a quanto stabilito dal "Regolamento per la contabilità delle spese di amministrazione della Cassa", viene redatto in termini finanziari di competenza e la gestione delle spese si effettua attraverso le fasi dell'impegno, della liquidazione, dell'ordinazione e del pagamento.

La tabella che segue espone il confronto tra le spese previste e quelle effettivamente impegnate nel corso dell'esercizio:

²⁶vedi cap. n. 3.1

Prospetto n. 23

	Previsione 1998	Impegnato 1998	%	(valori in lire)	
				Residuo di stanziamento	
				assoluto	%
Beni di consumo e servizi	36.956.900.000	36.528.019.897	98,8	428.880.103	1,3
Organi Collegiali	520.000.000	520.000.000	100,0	0	
Personale in servizio	54.609.190.000	54.574.921.790	99,9	34.268.210	0,1
Spese varie	415.000.000	358.027.554	86,3	56.972.446	13,7
Fitto figurativo	190.000.000	190.000.000	100,0	0	
	92.691.090.000	92.170.969.241	99,4	520.120.759	0,6

E' da rilevare che nel 1998 è aumentata la componente delle spese varie che pure ha uno scarso rilievo finanziario (358 milioni di impegni). In particolare, all'interno della componente delle spese varie, è particolarmente aumentata la voce "onorari, compensi e spese per studi, indagini ecc." per cui come già detto la Sezione sta completando la rilevazione dettagliata delle voci di spesa per individuare i motivi del riscontrato aumento.

Alla fine del conto economico troviamo tre voci contabilmente significative per la determinazione dell'utile di esercizio: la prima è la voce n. 11, "proventi straordinari" (37,4 miliardi), che ingloba le sopravvenienze attive e le insussistenze passive accertate a fine esercizio; la seconda è la voce n. 12, "oneri straordinari" (6,5 miliardi), che comprende le sopravvenienze passive e le insussistenze dell'attivo accertate a fine esercizio; ed, infine, la voce n. 13, "rettifiche di valori economici" (173,6 miliardi), che, rileva tutte quelle poste economiche relative ad anni precedenti di cui non è stata possibile la rendicontazione, ed il cui importo, determinato dalla somma algebrica di fattori positivi e negativi, è determinato in negativo per il 1998 in particolare dall'accertamento di lire 185,6 miliardi di maggiori interessi passivi sul risparmio postale relativi al 1997, comunicati in via provvisoria dalle Poste Italiane S.p.A. nello stesso anno e tardivamente assestati in via definitiva, a cura delle stesse Poste Italiane S.p.A. alla fine del 1998.

4.2 Lo stato patrimoniale ed il conto economico riclassificati

La Cassa depositi e prestiti è una istituzione che pur non avendo finalità di lucro deve, comunque, rispettare condizioni di equilibrio gestionale di breve e lungo periodo nel perseguimento dei fini aziendali, tenuto conto soprattutto del disallineamento che in genere tende a manifestarsi fra la scadenza media delle fonti di provvista e quella degli impieghi propri.

E' evidente che una efficiente gestione della Cassa depositi e prestiti impone comportamenti oltremodo flessibili per fronteggiare la maggiore volatilità che si sta registrando nei mercati finanziari.

Il bilancio unitamente ad appropriate tecniche di analisi, rappresenta un importante momento di verifica dell'equilibrio gestionale, anche di medio-lungo periodo, sia da un punto di vista patrimoniale (indebitamento complessivo rapportato agli impieghi) che economico (relazione tra costi di raccolta e ricavi da impieghi).

Al fine di assicurare questa verifica e di garantire una più chiara esposizione delle componenti economico- patrimoniali, a partire dal 1997, la Cassa depositi e prestiti si è dotata:

- di un modello di bilancio ritenuto più rispondente alle proprie peculiarità in quanto, rispetto agli schemi minimi necessari per la stesura dei bilanci secondo i criteri dettati dalle direttive comunitarie e dai successivi provvedimenti di recepimento nazionale in materia di formazione dei bilanci delle banche e delle società finanziarie, i criteri contabili dell'Istituto devono tener conto delle specificità normative che lo caratterizzano;

- di schemi di “riclassificazione” dello stato patrimoniale e del conto economico che consentano sia di effettuare analisi quantitative più approfondite, sia di elaborare quozienti di bilancio particolarmente significativi.

Per quanto concerne la riclassificazione dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale è stato seguito il criterio della liquidità/esigibilità dei valori di bilancio che trova largo impiego soprattutto ai fini delle analisi aziendali. I valori di bilancio sono aggregati sulla base dei loro requisiti di liquidabilità, individuando nell'anno la nozione di “tempo breve”.

Tale metodo consente di analizzare l'evoluzione di aggregati significativamente omogenei e di evidenziare eventuali “criticità” nell'equilibrio della scadenza media delle poste dell'attivo e del passivo.

In particolare, nell'ambito della struttura di riclassificazione a blocchi, sono stati individuati nell'attivo quattro gruppi che a loro volta fanno riferimento alle più generali attività correnti ed alle attività fisse:

- le disponibilità liquide;
- i crediti a breve termine;
- le immobilizzazioni finanziarie;
- le immobilizzazioni materiali nette.

Nel passivo sono stati distinti tre gruppi:

- i debiti a breve termine;
- i debiti a medio- lungo termine;
- il patrimonio netto.

Per quanto riguarda la riclassificazione del conto economico essa è finalizzata ad analizzare il processo di formazione del : conto economico di esercizio seguendo una metodologia “scalare” che consente di evidenziare la sequenza dei risultati di redditività intermedi che vanno dal margine di interesse all'utile netto di esercizio.

Nella costruzione del conto economico riclassificato sono stati seguiti, per quanto possibile, gli stessi criteri adottati dalla Banca d'Italia nell'analisi del processo di formazione del risultato economico di esercizio del sistema bancario.

Capitolo 5°

5 Le attività della Cassa depositi e prestiti a rendicontazione separata**5.1 Le attività a rendicontazione separata**

Nel bilancio della Cassa depositi e prestiti anche quest'anno sono state create delle specifiche voci patrimoniali all'interno dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale della gestione propria (vedi prospetto n. 17 voce 6 e prospetto n. 19 voce 7) che rilevano, complessivamente, tutti i crediti ed i debiti verso le gestioni speciali, mentre sono state inserite nella relazione generale ai dati di bilancio le esatte indicazioni delle componenti patrimoniali di ogni gestione speciale e del rapporto tra queste e la gestione propria²⁷.

Nel prospetto n. 24 il dettaglio dei crediti vantati dalla Cassa depositi e prestiti verso le gestioni speciali, in alcuni casi ammontanti alle sole spese di amministrazione accertate a favore della Cassa nel 1998.

Prospetto n. 24**Crediti per attività a rendicontazione separata nel biennio 1998-1997**

	(valori in milioni)		
	1998	1997	Differenza
F.I.O. Regioni	99,4	141,6	-42,2
F.I.O. Titoli	69,9	73,4	-3,4
I.N.P.S.	0	0	-
Fondo titoli Tesoro	15,1	16,0	-0,9
Imprenditorialità giovanile	40,0	540,0	-500,0
Metanizzazione	0	24,8	-24,8
Prima casa	739.616,5	897.137,1	-157.520,5
Ferrovie in concessione	430.541,1	282.921,9	+147.619,1
Totale crediti	1.170.382,0	1.180.854,8	-10.472,7

L'esposizioni debitorie della Cassa verso le gestioni speciali sono pari, a fine 1998, a 63,2 milioni verso la gestione I.N.P.S. e a 3,2 miliardi verso la metanizzazione.

Nei paragrafi seguenti vengono sinteticamente illustrate le attività poste in essere dalle gestioni speciali, e la loro situazione economico - patrimoniale al 31 dicembre 1998.

5.1.1 Fondo F.I.O. Regioni

In base all'articolo 56 della legge 7 agosto 1982, n. 526, il fondo F.I.O. Regioni fu creato nel 1982, con uno stanziamento iniziale di 870 miliardi, per finanziare interventi di rilevante interesse economico nel territorio, in agricoltura e nelle infrastrutture, nonché per la tutela dei beni ambientali e culturali. Le amministrazioni regionali presentano le richieste di concessioni al Comitato interministeriale per la programmazione economica, che si avvale della Cassa depositi e prestiti per lo svolgimento delle procedure di finanziamento. Tra il 1983 ed il 1988 diverse altre leggi, tre le quali la legge 26 aprile 1983, n. 130, hanno previsto e disciplinato il finanziamento di progetti di competenza regionale da parte del fondo.

La gestione al 31 dicembre 1998 è rappresentata dalla consistenza finale dei due conti correnti infruttiferi tra la Cassa ed il Tesoro, attivati per la movimentazione delle somme derivanti dagli interventi straordinari a favore delle Regioni: il primo è il conto corrente n.

²⁷ Le norme istitutive delle gestioni speciali, pur prevedendo la tenuta di una contabilità distinta, non hanno fissato una uniformità di trattamento contabile.

20109, per gli interventi previsti dall'articolo 56 della legge n. 526/1982, che presenta un saldo a fine 1998 di 14 miliardi; il secondo è il conto corrente n. 20115, per gli interventi previsti dall'articolo 21 della legge n. 130/1983, con una consistenza alla fine dello scorso esercizio di 670 miliardi. La somma dei saldi dei due conti ci fornisce l'importo dei fondi messi a disposizione dal Ministero del bilancio ancora disponibili per il finanziamento di interventi

La gestione, che non è dotata di un conto economico separato, ha chiuso la propria attività nel 1998 con un debito verso la Cassa depositi e prestiti di 99,4 milioni, dovuto alle spese di amministrazione che la gestione è tenuta a corrispondere all'Istituto, per il servizio svolto, nella misura dello 0,05 per cento dei finanziamenti erogati.

5.1.2 Fondo F.I.O. Titoli

Il Fondo F.I.O. Titoli, istituito dall'articolo 52 della legge 7 agosto 1982, n. 526, per l'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali di credito a medio termine per il finanziamento agevolato di investimenti produttivi di diversa natura, inizialmente costituito con uno stanziamento statale di lire 1.900 miliardi, attualmente ha cessato ogni attività connessa agli scopi per cui fu costituito. La Cassa depositi e prestiti, pertanto, sta provvedendo unicamente alla gestione dei titoli esistenti nel portafoglio, ed al versamento alle entrate del Bilancio dello Stato delle disponibilità finanziarie che si vengono a creare sul fondo stesso per effetto della normale attività.

A fine esercizio la gestione presenta un saldo di 70,4 miliardi sul conto corrente infruttifero n. 20110 tra la Cassa ed il Tesoro, aperto per la movimentazione delle somme relative all'attività del fondo, ed un portafoglio titoli ammontante, al valore di costo, a 194,8 miliardi. L'utile dell'esercizio 1998, pari a 30,8 miliardi, che verrà attribuito al fondo nel 1999. L'attività 1998 si è chiusa con l'accertamento di 69,9 milioni dovuti alla Cassa depositi e prestiti per spese di amministrazione (0,10% dell'importo dei movimenti costituiti dai rimborsi di capitale ed interesse dei titoli) che verranno liquidate nell'esercizio successivo.

5.1.3 La gestione I.N.P.S.

L'articolo 36 del Regio decreto legge 26 settembre 1935, n. 1827, ha dato la possibilità all'I.N.P.S. di affidare alla Cassa depositi e prestiti la custodia di valori ed il servizio di cassa, e ciò ha portato all'istituzione di un rapporto di conto corrente con la gestione propria dell'Istituto.

Attualmente, l'attività dell'Istituto è limitata alla riscossione dei versamenti effettuati da un unico Ente previdenziale²⁸ ed alla riscossione delle cedole semestrali sulla rendita 5%-1935 di proprietà dell'I.N.P.S.

Con l'art. 54 comma 5 della legge 27/12/1997, n.449, è stato stabilito, dal 1° gennaio 1998, il rimborso del prestito redimibile del 5%. Pertanto la Cassa DD.PP. ha provveduto alla restituzione dei titoli in custodia-Rendita 5%- per un valore nominale di lire 1,5 miliardi alla Direzione Generale del Tesoro per il relativo rimborso che avverrà nel 1999.

A fine 1998 l'Istituto rileva un solo debito di lire 63,2 milioni verso la gestione separata I.N.P.S.

5.1.4 Fondo Titoli Tesoro

L'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346, ha istituito il Fondo titoli Tesoro, con gestione autonoma e dotazione iniziale di 250 miliardi, per l'acquisto dei titoli mobiliari emessi dai seguenti Istituti speciali per il credito a medio termine: C.I.S., I.M.I., CREDIOP,

²⁸ Cassa Nazionale di Previdenza Marinara di Venezia.

ISVEIMER e IRFIS. I risultati della gestione incrementano la dotazione iniziale per essere poi reinvestiti in titoli degli stessi istituti.

La situazione a fine esercizio 1998 è la seguente: il conto corrente infruttifero n. 20101, aperto tra la Cassa depositi e prestiti ed il Tesoro per la movimentazione delle somme del fondo, presenta un saldo di 6,4 miliardi; il portafoglio titoli (attualmente solo ISVEIMER) ammonta a lire 20,5 miliardi pari ad un valore nominale di lire 21,0 miliardi.

Le spese di amministrazione accertate a favore della Cassa depositi e prestiti per il servizio svolto nel 1998 in ragione dello 0,20 per cento dei rientri di capitale e degli interessi, ammontano a 15,1 milioni che verranno liquidate nell'esercizio successivo.

5.1.5 Imprenditorialità giovanile

La legge 28 febbraio 1986, n. 44, ha istituito il Comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, dotandolo di un fondo di 2.200 miliardi.

La concessione delle agevolazioni era affidata alla Cassa depositi e prestiti, che ha utilizzato le disponibilità del fondo fino al 30 settembre 1994. Successivamente la legge 29 marzo 1995, n. 95 ha previsto la costituzione di una società per azioni, denominata "Società per l'Imprenditorialità Giovanile S.p.A.", che è subentrata nelle funzioni esercitate dalla Cassa e dal Comitato, e che ha l'obbligo di tenere tutte le disponibilità finanziarie depositate in un apposito conto corrente infruttifero (n. 20117), intestato alla Cassa depositi e prestiti, aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato, dal quale la Società, tramite la Cassa depositi e prestiti, può prelevare periodicamente per le proprie occorrenze.

La Cassa, a decorrere dal 30 settembre 1994, ha cessato di concedere agevolazioni e provvede unicamente a mettere a disposizione della società le somme occorrenti.

Al 31 dicembre 1998, la gestione presenta un saldo sul conto corrente infruttifero n. 20117 di 1.145,3 miliardi.

A fine esercizio scorso, le spese di amministrazione accertate a favore della Cassa depositi e prestiti ammontano a lire 40 milioni (in misura forfettaria) che verranno liquidate nell'esercizio successivo.

5.1.6 Metanizzazione

L'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, prevede la concessione di contributi in conto capitale a carico del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), di contributi in conto capitale ed in conto interessi a carico del bilancio dello Stato, e di mutui (assistiti da contributi in conto interessi da parte dello Stato) da parte della Cassa depositi e prestiti, a favore di comuni, consorzi e società concessionarie del servizio per la realizzazione di un programma di metanizzazione nel Mezzogiorno.

Dal 1980 ad oggi specifiche norme hanno incrementato annualmente il fondo, le cui disponibilità affluiscono su quattro distinti conti correnti (n. 20106 per i contributi in conto capitale, n. 20107 per le anticipazioni finanziarie, n. 20108 per i contributi in conto interessi, e n. 20111 per i contributi F.E.S.R.) aperti tra la Cassa ed il Tesoro in base alla specifica destinazione.

Al 31 dicembre 1998, la gestione presenta un saldo complessivo dei quattro conti di 508,1 miliardi.

A carico della gestione, che non è dotata di un conto economico separato e che, quindi, non rileva utili di esercizio, vengono imputate le spese di amministrazione da rimborsare alla Cassa nella misura dello 0,05 per cento delle somme amministrate: le spese accertate per il 1998 ammontano a 25,9 milioni che verranno liquidate nell'esercizio successivo e con un credito di lire 3,2 miliardi per un mandato di pagamento intestato al 31/12/1998.

5.1.7 Prima casa

La legge 18 dicembre 1986, n. 891 ha istituito presso la Cassa depositi e prestiti un fondo speciale di 1.000 miliardi (portato a 1.500 miliardi dall'articolo 17, comma 37 della legge 11 marzo 1988) per la concessione di mutui, con i fondi della Cassa, ai lavoratori dipendenti per l'acquisto della prima casa.

A partire dal 1° gennaio 1998, il tasso massimo applicato sui mutui della legge 891/86 è stato fissato al 9,20% con una contrazione di 3,80 punti percentuali, pari alla riduzione massima consentita dalla norma istitutiva.

Per la concessione e l'amministrazione dei mutui, la Cassa è ricorsa, in convenzione, all'intervento di Istituti e sezioni di credito fondiario ed edilizio, che ricevono per il servizio svolto un compenso semestrale pari allo 0,40 per cento dei mutui in essere.

Con decreto del Ministero del Tesoro dell'11 febbraio 1987, n.25 sono stati stabiliti i rapporti finanziari tra la Cassa depositi e prestiti ed il Fondo, con l'istituzione di un rapporto di conto corrente governato dal medesimo saggio di interesse, a liquidazione semestrale posticipata, praticato per i mutui della Cassa depositi e prestiti.

Il predetto rapporto al 31 dicembre 1998 presenta una situazione di 739,6 miliardi; mentre la gestione chiude la sua attività con un utile di lire 34,5 miliardi.

Per quanto riguarda le spese di amministrazione, a differenza delle altre gestioni a rendicontazione separata, la percentuale dello 0,40 per cento viene calcolata sull'ammontare complessivo delle spese correnti sostenute dalla Cassa depositi e prestiti, ed ammonta, per il 1998, a 361,9 milioni.

5.1.8 Ferrovie in concessione

La legge 22 dicembre 1986, n. 910 ha autorizzato le Ferrovie in regime di concessione ed in gestione commissariale a contrarre mutui, anche all'estero, nel limite complessivo di 5.000 miliardi di lire, per la realizzazione di investimenti ferroviari. Successivamente l'art. 10, comma 13, della legge 25 ottobre 1987, n. 440 ha autorizzato la Cassa a concedere questo tipo di finanziamenti. Alcune convenzioni, stipulate tra Ministero Trasporti, A.B.I. e Cassa, hanno fissato le modalità di ripartizione dell'intervento complessivo a favore delle ferrovie, prevedendo la concessione di 500 miliardi da parte della Cassa depositi e prestiti, e di 4.500 miliardi da parte degli istituti di credito abilitati.

In seguito il decreto interministeriale Trasporti-Tesoro n. 660 del 1995, ha stabilito che, a partire dal 1° gennaio dello stesso anno, i mutui debbano essere concessi esclusivamente dalla Cassa con fondi propri, nel limite dell'ammontare residuo del plafond originale, pari a quella data a 3.035 miliardi. Sui predetti fondi, la gestione ha concesso finanziamenti per un totale di lire 1.768,5 miliardi. Al 31 dicembre 1998 la provvista degli Istituti di credito è stata versata su un apposito conto corrente infruttifero di Tesoreria n. 20118, il cui saldo è pari a zero per effetto dei rimborsi effettuati dalla Cassa depositi e prestiti a favore degli stessi.

Per compensare lo sfasamento temporale tra il rimborso delle rate di ammortamento agli Istituti di credito a fronte della provvista e il rimborsamento del rimborso delle rate di mutuo da parte del Tesoro, la gestione ha usufruito di anticipazioni sui fondi della gestione propria instaurando un rapporto di conto corrente incrementato annualmente degli interessi sulle somme anticipate e delle spese di amministrazione (0,10% sul residuo debito della provvista).

La gestione chiude la sua attività con una perdita di lire 4,5 miliardi che, portata a nuovo nel 1999, andrà ad incrementare le perdite degli esercizi precedenti.

CAPITOLO 6°**6 Sezioni e gestioni della Cassa DD. PP. a rendicontazione propria****6.1 Sezione Autonoma per l'Edilizia Residenziale****6.1.1 L'attività della Sezione**

La Sezione Autonoma per l'Edilizia residenziale, istituita con legge 5.8.1978, n. 457 artt. 10-13, rappresenta un'articolazione amministrativa della Cassa DD.PP. dotata di gestione e di bilancio separati e con proprio consiglio di amministrazione.

Per il proprio funzionamento la Sezione si avvale delle strutture e del personale della Cassa DD.PP. e per i quali versa annualmente un corrispettivo. L'utile netto derivante dalla gestione della Sezione è devoluto per otto decimi ad incremento delle disponibilità della Sezione stessa (fondo disponibile) e per due decimi alla formazione del fondo di riserva.

La rappresentanza legale di tale Sezione che, secondo l'espressione adottata dalla legge di ristrutturazione della Cassa DD.PP. n.197/83, si qualifica quale "gestione annessa", spetta al Direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti.

In base alla legge istitutiva, compito fondamentale della Sezione è quello di gestire per conto dello Stato i finanziamenti da destinare all'Edilizia residenziale, nell'ambito del piano decennale.

Il piano decennale, introdotto a partire dal 1978 successivamente rifinanziato da altre leggi, è predisposto dal CER (Comitato per l'Edilizia Residenziale), che provvede anche alla ripartizione dei fondi alle regioni, ed è approvato dal C.I.P.E. . Le regioni, a loro volta, ripartiscono gli interventi per ambiti territoriali.²⁹

La Sezione, utilizzando i fondi ex Gescal ed i fondi dello Stato, provvede al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica, in armonia con le decisioni assunte dal CER.

I fondi da destinare all'edilizia residenziale, che affluiscono su appositi conti correnti di Tesoreria intestati alla Sezione ed infruttiferi dall'1.1.1984 in applicazione della legge finanziaria 1983 (c/c 20100; 20103; 20104; 20105; 20112; 20114; 20120), provengono principalmente da :

a) Contributi dei lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro (ex Gescal), di cui alla L.60/1963 e successive modifiche ed integrazioni.

Nel 1998 sono stati versati contributi ex GESCAL per L. 872,9 miliardi; la disponibilità liquida in bilancio (c/c 20104) è di circa 18 mila miliardi. Si tratta, comunque, di disponibilità destinate all'esaurimento, per effetto della nuova normativa di cui all'art. 3 comma 24 della legge 8.8.1995, n. 335 (Legge Dini) concernente il sistema pensionistico, in base alla quale a decorrere dal 1996 il contributo a carico dei lavoratori è trasferito al fondo previdenziale e la quota a carico dei datori di lavoro è stata ridotta da 0,70% a 0,35%. Quest'ultima quota sarà dovuta fino al 31.12.1998; dopo tale data il fondo costituito dai contributi in parola non sarà più alimentato.

b) Stanziamenti di bilancio in appositi capitoli dei Ministeri del Tesoro e dei Lavori Pubblici.

c) Rientri per interessi e capitale per i mutui concessi agli IACP.

²⁹ Il Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) ha innovato profondamente in materia di Edilizia residenziale pubblica mantenendo funzioni di carattere generale e di coordinamento allo Stato (art. 59) e conferendo alle regioni ed agli enti locali tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate tra quelle mantenute allo Stato (art. 60); a tal fine sono stati soppressi il CER, il relativo comitato esecutivo ed il Segretario generale del CER stesso (art. 62), stabilendosi altresì che l'intero procedimento di trasferimento delle funzioni deve completarsi entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto legislativo.

A tutt'oggi detto trasferimento di funzioni non è stato ancora effettuato.

Gli interventi finanziari disposti dalla Sezione, sotto il profilo oggettivo, possono essere destinati a:

- **edilizia sovvenzionata**, (c/c 20103 - 20104 - 20105) generalmente a totale carico dello Stato, diretta alla costruzione di abitazioni e al recupero del patrimonio edilizio degli enti pubblici (IACP; Comuni e loro Consorzi);
- **edilizia convenzionata e agevolata**, (c/c 20103) sostenuta con contributi o altre forme di agevolazioni da parte dello Stato e diretta alla costruzione di abitazioni e al recupero del patrimonio edilizio esistente (generalmente realizzata da cooperative edilizie o da altri operatori privati, impegnatisi, in base ad apposite convenzioni, a concedere a condizioni non speculative gli alloggi edificati sulle aree ottenute dal Comune);
- **edilizia sperimentale** (c/c 20103) (introdotta dalla legge 94/84, per cui il CER individua, nell'ambito di determinate aree, i criteri per la realizzazione di programmi organici di edilizia residenziale pubblica e convenzionata, stabilendo la dimensione minima degli interventi di edilizia sovvenzionata e le modalità per assicurare la preferenza ai progetti che prevedono la industrializzazione, prefabbricazione e sperimentazione edilizia);
- **l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree** (c/c 20100 - 20112 - 20114 - 20120) destinate agli insediamenti residenziali (generalmente mutui senza interessi).

Sotto il profilo della modalità, gli interventi finanziari possono assumere la forma di:

- mutui
- contributi in conto capitale
- contributi in conto interesse
- anticipazioni

Nell'ambito delle varie tipologie di edilizia sopra descritte, si evidenziano di seguito i finanziamenti di maggior rilievo, disposti negli ultimi anni, precisando che gli interventi in materia edilizia pubblica avvengono sulla base di leggi di settore, le quali, di volta in volta, indicano, le risorse finanziarie da utilizzare e i soggetti beneficiari. In talune fattispecie le somme sono devolute direttamente agli enti attuatori dei programmi (Comuni, Consorzi IACP, etc.); in altri casi è previsto un passaggio alle regioni, che poi provvedono alla redistribuzione delle risorse agli enti attuatori.

Nel corso degli anni, tali fonti normative si sono accumulate e sovrapposte in un intrigo di non sempre facile lettura.

Nel 1998 in materia di edilizia sovvenzionata, convenzionata ed agevolata sono stati erogati contributi per complessive lire 3.159,2 miliardi, distribuiti come indicato nel prospetto n. 25.

Prospetto n. 25

Contributi erogati nel 1998 (Edilizia sovvenzionata - convenzionata - agevolata) (valori in lire)

DESCRIZIONE:	Enti beneficiari	Contributi erogati	%
EDILIZIA SOVVENZIONATA:			
(contributi in conto capitale a totale carico dello Stato)	I.A.C.P.	2.046.027.909.280	91,8%
	Comuni	114.420.257.610	5,1%
	Enti vari	20.009.744.340	0,9%
	Regioni	47.989.976.800	2,2%
Totale contributi Edilizia Sovvenzionata		2.228.447.888.030	100,0%
EDILIZIA CONVENZIONATA/AGEVOLATA:			
(Contributi in conto interesse sui mutui concessi da Istituti di credito)	Regioni	773.052.314.890	83,1%
	Enti vari	153.336.703.460	16,5%
	Comuni	2.078.851.720	0,2%
	I.A.C.P.	2.276.600.000	0,2%
Totale contributi Edilizia Convenzionata/Agevolata		930.744.470.070	100,0%
Totale Contributi Erogati		3.159.192.358.100	100,0%
	I.A.C.P.	2.048.304.509.280	64,8%
	Comuni	116.499.109.330	3,7%
	Regioni	821.042.291.690	26,0%
	Enti vari	173.346.347.800	5,5%